



ESCURSIONE	DATA: Sabato 8 Marzo 2025
	REGIONE: Marche
	ORGANIZZAZIONE: CAI Sezione di Ascoli Piceno; Gruppo Cicloescursionistico SlowBike.
	DENOMINAZIONE: Rovetino Atto II
	IMPEGNO FISICO: Lunghezza 24 km; dislivello 775 m.
	DIFFICOLTÀ TECNICA: MC/MC La classificazione MC/MC si riferisce alla Scala delle Difficoltà del percorso (in conformità a quanto indicato dal Gruppo di Lavoro CCE Ciclo-escursionismo CAI) e indica, rispettivamente, la difficoltà tecnica in salita/discesa; in questo caso di livello Medio/Medio. L'eventuale segno "+" indica la presenza di tratti significativi a pendenza elevata.
	DIREZIONE: AC Nicola Santini, Orlando Firmani, Maurizio Di Cosmo
ORARI	RITROVO: Rotella: Piazza circostante la Torre Civica (N42° 57.266 E013° 33.680) ore 08:15
	INIZIO ESCURSIONE: 08:30
	DURATA: 3.5 ore (soste escluse).



Rovetino - discesa dal versante SO, con vista sui Sibillini.



COSTI non soci: € 12.

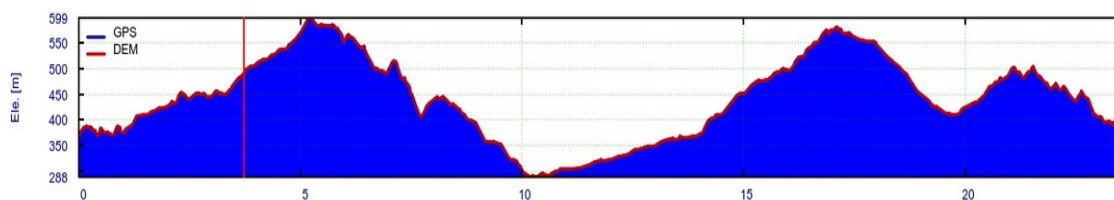
ISCRIZIONE: L'iscrizione va effettuata obbligatoriamente entro il venerdì antecedente all'escursione; via email a slowbike@caiascoli.it oppure recandosi presso la sede CAI di Via Cellini 10 (aperta il Venerdì dalle 18:30 alle 20:00. I non soci CAI potranno iscriversi all'escursione esclusivamente recandosi in sede). Per partecipare alle iniziative SlowBike, occorre consultare il [Regolamento Escursioni](#), disponibile anche in sede CAI.

NOTE: Si raccomanda di indossare abbigliamento tecnico idoneo al tipo di attività, alle previsioni meteo, all'ambiente in cui ci si troverà e di avere con sé sufficienti scorte di acqua e cibo. È necessario disporre della dotazione minima per ovviare a piccoli inconvenienti meccanici (camera d'aria, pompa, chiave multi uso ecc.). È indispensabile una preventiva verifica meccanica e messa a punto della bici.

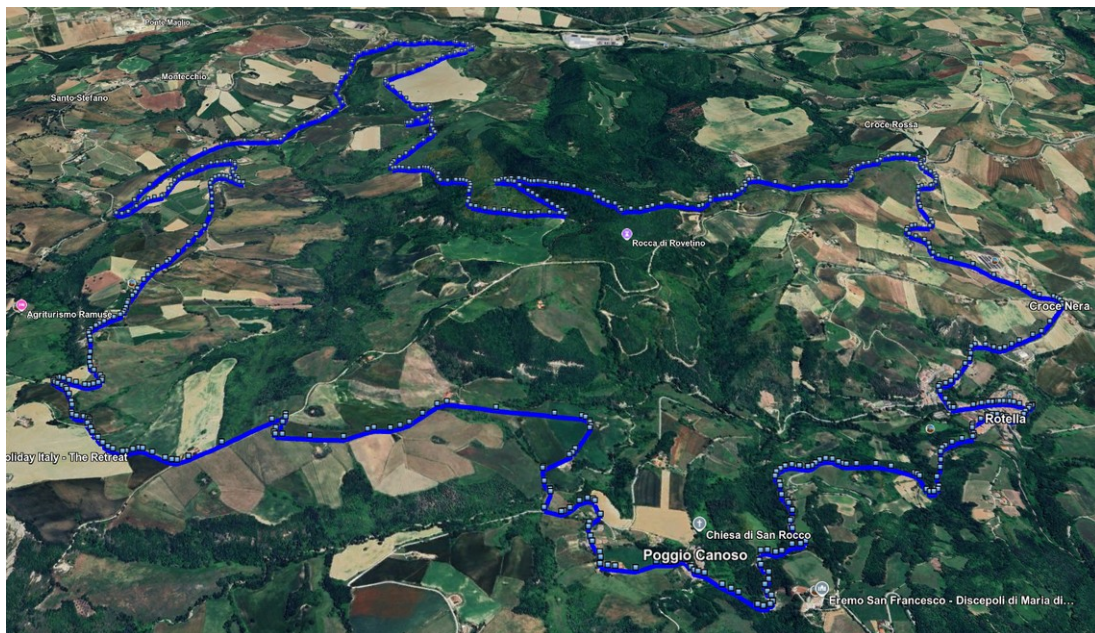
È obbligatorio l'uso del casco che va indossato e tenuto allacciato per tutta la durata dell'escursione.



SVILUPPO ALTIMETRICO



TRACCIATO



DESCRIZIONE SINTETICA

Si esce da **Rotella** in direzione NE (**Montedinove**), percorrendo la SP17 Castignanese sino al quadrivio di **Croce Rossa** (km 3.2); qui svolteremo a sx passando, dopo pochi metri, sul sentiero sterrato in leggera salita che conduce al borgo di **Rovetino** (parzialmente restaurato, oggi di proprietà privata). Al vicino trivio di km 4.6, si tiene la via centrale, in salita di pendenza via via crescente e immersa nel bosco, che culmina nei pressi del **Colle della Torre** (una breve digressione consente di raggiungere i resti della **Rocca** celati dalla vegetazione). Qui (km 5.2) svolteremo a dx, scendendo su carrareccia lungo il versante SO, poi di nuovo a dx su sentiero (km 6.4, bivio poco visibile) sino alla SP238 **Valdaso** (km 10.2). Dopo soli 400 m si lascia la provinciale svoltando a sx e si torna a salire su viabilità minore sino al crinale di **S. Taddeo** (km 17, svolta a sx); scesi per circa un km prenderemo quindi a dx, continuando verso **Osteria** e risalendo a **Poggio Canoso** (km 21). Attraversata **Piazza Eugenio Montale** in direzione SE, usciremo dall'abitato e raggiungeremo la SP24 del **Monte Ascensione** (km22), scendendo a Rotella per chiudere l'anello.

LETTURA DEL PAESAGGIO

Il bosco e la tenuta di **Rovetino** si estendono per circa 500 ettari, nella parte nord occidentale del comune di **Rotella**. Si tratta di una delle aree più selvagge e meno antropizzate del **Parco dei Calanchi e del Monte Ascensione** (già, di per sé, dalle spiccatissime peculiarità geologiche e naturalistiche). Dell'omonima Rocca, di origine alto medievale e farfense, poi (XIV sec.) tra le principali fortificazioni ascolane, rimangono pochi ruderi nel fitto del bosco sul **Colle della Torre**. L'oblio (per certi versi salvifico...) che ha avvolto nei secoli questi luoghi, ha anche quasi completamente dilavato la sorprendente rete di sentieri che li innervava e, insieme alla tormentata morfologia del terreno, ha contribuito a renderli, a tratti, difficilmente accessibili – dato interessante, per chi ama l'escursionismo non *pret a porter*... Appare una naturale conseguenza, dunque, il fatto che tali condizioni abbiano plasmato, in senso originale, un piccolo, affascinante, ecosistema. Basti ad esempio pensare alle aree, in corrispondenza di forre e/o fossi, nelle quali si osservano nuclei di faggeta a quote insolitamente basse (intorno ai 500 m) e comunque sottostanti ai castagni o alle querce. Per le medesime ragioni, non meno significativo appare il versante faunistico; si registra, infatti, la presenza del biancone (o "aquila dei serpenti"), dell'astore e del falco pecchiaiolo. Tra i mammiferi, la popolazione di cinghiali e caprioli ed altri di minore taglia, si è dimostrata sufficiente a sostenere la presenza sia del lupo sia dell'inafferrabile gatto selvatico.